

Due comaschi finalisti al premio "Cairo"

Il Lario fa di nuovo parlare di sé l'Italia con la cultura. Due artisti, il comasco Fabrizio Musa e il marianese Marco Grassi, sono stati selezionati tra i venti finalisti del quinto premio di pittura "Cairo Communication", una delle più prestigiose competizioni dedicate ai giovani emergenti.

La mostra dei finalisti si terrà a Milano, al Palazzo della Permanente di via Turati, dal 10 al 21 novembre.

Con i due comaschi sono stati selezionati anche Chiara Albertoni, Agostino Arrivabene, Alessandro Busci, Stefano Cagol, Andrea Chiesi, Roberto Coda Zabetta, Davide Coltro, Paolo Fiorentino, Vittorio Gui, Ali Hassoun, Giovanni Iudice, Sarah Ledda, Daniela Montanari, Roberto Morone, Alex Pinna, Filippo Robboni, Elisa Rossi e Luigi Russo.

Originale la modalità del concorso. A decidere i nomi sono state infatti le preferenze indicate nelle seimila cartoline inviate dai lettori del mensile "Arte" tra i mesi di aprile e di giugno. Con l'opera pubblicata sulle pagine di "Arte" e promossa dai lettori e con una seconda, realizzata per l'occasione, i venti parteciperanno alla mostra milanese in autunno. La sera dell'inaugurazione, una giuria composta tra gli altri da Rosellina Archinto, presidente della Permanente e da Stefano Zecchi, scrittore e professore di Estetica, proclamerà il vincitore.

Grassi predilige nelle sue tele figure adolescenti che osservano lo spettatore con aria di sfida e si inserisce nell'ambito della "nuova figurazione". Musa ha celebrato Giuseppe Terragni interpretando con scanner e pennelli uno degli edifici più rappresentativi dell'architetto razionalista, il "Novocomum". L'immagine del monumento a partire dalla settimana prossima sarà riprodotta dall'artista su una facciata di via Ballarini nel centro storico di Como, nell'ambito delle manifestazioni del centenario di Terragni tuttora in corso.

Lorenzo Morandotti



Sopra, la facciata di via Ballarini. A sinistra, il "Novocomum" opera di Fabrizio Musa

ESPOSIZIONI

Vairo a Bellagio espone i suoi "trabucchi"

(l.m.) Un ponte d'arte tra mare e lago. Il casmatese Virgilio Vairo, pittore di Manfredonia comasco di adozione, espone le sue "Geometrie urbane" di matrice razionalista e poetiche "Trabucchi" da oggi a domenica 8 agosto al grand hotel Villa Serbelloni di Bellagio (ingresso libero). Spiccano in particolare gli onaggi in dipinti policromi, con giochi di velature e armoniosi equilibri di trame, alle tipiche attrezzature per la pesca del Gargano, i citati "trabucchi" (nella foto) cantati anche da D'Annunzio («Strane macchine da pesca composte da tavole e travi simili a ragni colossali»). Vairo di recente ha disegnato anche il logo dell'associazione "I Trabucchi del Gargano" dedicata al recupero di queste strutture sospese fra terra e mare: sul litorale tra Peschici e Vieste ne sopravvivono appena 14 dei quasi 40 di un tempo.

